

Verso le urne Il segretario cittadino favorevole all'ex sindaco

Casini con Ambrosoli

Udc diviso in Lombardia

Albertini ora spera nel sì di Montezemolo



Ex alleati
Il presidente della Lega Umberto Bossi, 71 anni, e il leader udc Pier Ferdinando Casini, 56, ieri alla Camera (Ansa)

MILANO — Pierferdinando Casini non ha dubbi: il candidato ideale per la Regione Lombardia si chiama Umberto Ambrosoli. Il problema è che un pezzo del suo partito milanese e lombardo continua ad opporre resistenza, lasciando intravedere il rischio che l'Udc si presenti diviso alle prossime elezioni. In effetti i dirigenti locali hanno più volte puntualizzato di non aver ancora definito una posizione per le prossime elezioni regionali e hanno salomonicamente aggiunto di guardare con attenzione «sia alla candidatura di Umberto Ambrosoli che a quella di Gabriele Albertini». Il segretario cit-

tadino Pasquale Salvatore, pochi giorni fa, aveva spiegato che «se l'aut aut di Albertini si traducesse in un fatto concreto, meriterebbe una riflessione in quanto elemento di rottura rispetto ad uno schema di governo regionale Pdl-Lega che ha visto l'Udc all'opposizione». Per contro, dal consiglio regionale si era già levata la voce del consigliere Enrico Marcora a favore di Ambrosoli, «perché è un autentico rappresentante civico, non avendo tessere di partito in tasca ed è personalità coerente con le posizioni portate avanti dall'Udc». Così come anche Savino Pezzotta aveva dato il via libera a questa candidatura.

Se l'Udc dovesse, nel suo complesso o in parte, far mancare il sostegno ad Albertini, andrebbe a ridursi ulteriormente l'area di consenso mo-

derato intorno alla quale l'ex sindaco sta cercando di costruire il proprio progetto politico. In compenso, potrebbe essere decisivo l'atteso *endorsement* di Luca Cordero di Montezemolo: se Italia Futura si schierasse con Albertini, trascinerebbe sicuramente Fli e Api e potrebbe cercare di recuperare l'appoggio di Fermare il Declino di Oscar Gianino, che aveva posto come condizione la totale presa di distanze dal Pdl. Conferma il senatore Giuseppe Valditara, leader di Fli in Lombardia: «Il fatto che ieri Albertini abbia dichiarato di essere pronto a correre senza il Pdl ma con l'appoggio della società civile è estremamente positivo perché ha definitivamente chiarito la natura civica della sua operazione».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Ma Albertini manda segnali diversi tra loro. Ancora ieri, dopo aver confermato l'intenzione di andare avanti, «con o senza il Pdl», ha aggiunto ai microfoni del Tgr Lombardia: «Gradirei ci fosse l'appoggio di un partito importante, che in fondo è lo stesso partito con cui in Europa siamo insieme agli altri dell'area centrista». Ma gran parte del Pdl ha maturato una serie di dubbi su questa candidatura, chiedendo almeno le primarie di coalizione che l'ex sindaco ha già escluso proponendo in alternativa un congresso. Il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, insiste sulla necessità di «partire dalla qualità delle persone». Maroni? «Sicuramente potrebbe essere un ottimo candidato, ma anche il Pdl potrebbe fare proprie proposte». Le primarie? «Solo se sono di coalizione. Contarci fra noi non ha senso. Spero sia chiaro a tutti che correndo divisi perderemo il governo della Lombardia: la Sicilia insegna».

Elisabetta Soglio

La vicenda

La corsa

Il milanese Umberto Ambrosoli (foto), classe 1971, figlio dell'avvocato Giorgio assassinato nel '79, dopo un'iniziale riluttanza, ha deciso di candidarsi alla presidenza della Regione Lombardia, sostenuto dai movimenti civici e dai partiti di centrosinistra.

Le primarie lombarde

Ambrosoli si sfiderà alle primarie lombarde del centrosinistra con Alessandra Kustermann, Andrea Di Stefano e Roberto Biscardini